Natalia Lombardo

ROMA Tutto come previsto: Biagi e Santoro sono scomparsi dai palinsesti della Rai berlusconiana. Cancellati «Il Fatto» e «Sciuscià», nell'elenco dei programmi illustrato ieri a Cannes dai direttori di rete e dal direttre generale, Agostino Saccà, agli investitori pubblicitari. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva già dato la linea da Sofia, contro i conduttori colpevoli di comportamenti «criminosi». Ieri l'ha confermata da Siviglia: «Quando subentrano nuove gestioni si presentano anche nuove linee editoriali. E ci saranno senz'altro programmi come quelli di Biagi e Santoro, affidati magari a conduttori diversi...». «Nulla di personale», aggiunge Berlusconi, «non ho mai fatto liste». E il diktat bulgaro? Solo «disinformazione» e «cattiva volontà dell'opposizione», risponde candidamente. Enzo Biagi si chiede se «parla da presidente del Consiglio o da proprietario di Mediaset». Comunque, aggiunge: «Non mi piace che sia Berlusconi a fare il palinsesto della Rai». Michele Santoro aspetta «comunicazioni ufficiali dall'azienda» che va-

Parole diverse le pronuncia Pierferdinando Casini, presidente della Camera: nella tv pubblica, ancora più che in quella privata, il pluralismo si realizza con la «coesistenza delle diversità». E sembra mandare un messaggio all'« amico» Berlusconi: «Ha fatto una grande Tv commerciale, anche con personalità e giornalisti che hanno cantato fuori dal coro, dal suo punto di vista». E Cita Mentana, Santoro e Costanzo «non mi sembra un elettore del centrodestra».

Da parte dei vertici Rai l'esclusione di Biagi e Santoro non è dichiarata, ma è nei fatti. Antonio Di Bella, direttore del Tg3, non nasconde che «il mio sogno sarebbe avere Biagi come editorialista del Tg3», anche se «come aziendalista penso debba restare a Rai1». Però a Cannes dei due conduttori sono solo apparsi i volti negli spot «promo» della rete ammiraglia e di Rai2, in attesa di collocarli magari in spazi meno visibili o con una tutela per Santoro. Ma sono fuori dalla Rai anche anche altri nomi di punta sul mercato dell'informazione televisiva: saltato il Meteo su Rai1 per Fabio Fazio e anche uno spazio su RaiTre; saltato l'accordo

Botta e risposta tra il direttore di Rail e l' autore del Fatto "Mi dette del cretino, si scusi". La replica: "confermo"



Maria Novella Oppo

MILANOL'attesa presentazione dei palinsesti Rai agli inserzionisti pubblicitari non ha riservato sorprese: sul palcoscenico di Cannes è stata ratificata l' esclusione di Biagi e Santoro dai programmi della prossima stagione. E sono subito fioccati, tramite agenzia, intensi scambi d'opinione tra gli interessati. Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce non solo non si vergogna di mettere in atto l'ostracismo ordinato da Berlusconi, ma dichiara di ritenersi insultato da Biagi e di aspettare delle scuse. Biagi, che aveva dichiarato: «Solo un cretino può pensare di spostare il programma più visto della Rai», conferma tutto. E aggiunge

molte altre cose.

Dottor Biagi, anche il presidente del Consiglio (da Siviglia) ha parlato di lei, per dire che lui non ha mai fatto liste di proscrizione

«Come no? Ha detto che, con Benigni, gli avrei fatto perdere 1.700.000 voti. E ha parlato addirittura di "programmi criminosi". Più lista di così…»

Per la seconda volta all'estero il presidente del Consiglio si occupa delle sue tv Provo disagio per lui



L'autore di Sciuscià: in onda solo con un programma fatto da me

ROMA «Sono in attesa delle decisioni editoriali del consiglio di amministrazione della Rai per quanto riguarda me e la mia squadra». Sceglie la strada della cautela, Michele Santoro. "Sciuscià" non compare nei nuovi palinsesti della Rai, ma l'autore e conduttore non si sbilancia in commenti, e ribadisce di attendere le decisioni editoriali del Cda, che «sono prioritarie rispetto a qualsiasi altro tipo di valutazione».

Quanto al nuovo format di approfondimento giornalistico al quale il direttore di Raidue Antonio Marano sta lavorando con il vice Antonio Socci per la prima serata del giovedì, Santoro sgombra il campo da equivoci: «Non credo che si tratti di un programma "mio"», fa sapere. Aggiunge poi il giornalista: «Non posso esprimere un mio parere su ipotesi di lavoro altrui, che ovviamente rispetto. Ma, come tutti gli autori televisivi, vado in onda su progetti miei, decidendo io, con la mia squadra, come fare un programma. Ho sempre realizzato le mie trasmissioni in completa autonomia. In ogni caso non metto in discussione il diritto di Marano o

di Socci di progettare e ideare». Intervenendo poi sulle indiscrezioni che circolano in questi giorni circa la possibilità che l'attuale dirigenza Rai ingaggi nuovi giovani conduttori per l'informazione della tv di Stato (tra cui quello di Mattia Feltri, figlio di Vittorio), Santoro aggiunge: «Io ho sempre avuto la più larga apertura verso giovani e nuovi talenti e verso nuovi formati. Se facessi una rete mia sperimenterei dalla mattina alla sera. Quindi non ho nulla in contrario ad ipotesi di giovani conduttori».

Nei giorni scorsi l'autore e conduttore di "Sciuscià" aveva dato la sua disponibilità a riprendere in autunno la trasmissione. «Noi siamo pronti ad andare in onda la prima settimana di ottobre con la nuova serie di Sciuscià, a meno di indicazioni contrarie», aveva detto giovedì al termine della conferenza stampa della Fnsi sulla raccolta di firme per la libertà d'informazione. Aveva poi aggiunto: «Sono diponibile anche a valutare proposte di cambio di rete e di orario purchè siano motivate. Per ora - aveva concluso - nessuno ci ha detto nulla».

Berlusconi caccia Biagi e Santoro. E dice: capita...

Da Siviglia il premier si compiace per i palinsesti autunnali: scelte editoriali. Il centrosinistra insorge: scandaloso

Enzo Biagi
durante una
conferenza
stampa
In alto
Michele Santoro
e il segretario
della Fnsi
Paolo Serventi
Longhi
qualche giorno fa
nella sede
della Stampa
Estera a Roma



con Gad Lerner per un programma di storia sulla Terza Rete. E pure una nuova versione del «Mixer» di Gianni Minoli su Rai2 sembra che sia andata per aria per un dissenso con il direttore, Antonio Marano.

Canale 5. Ma la soluzione più probabile al problema della fascia critica per Rai1, fra le 20,30 e le 21 in competition con «Striscia», Del Noce la trova sostituendo Biagi con una mini sit-com del la la coppia Solenghi-Lopez. Peccato

Il neo direttore di area leghista giustifica la sparizione di Santoro con l'attesa delle decisioni della Rai sulle eventuali sanzioni disciplinari per la puntata di «Sciuscià» con Maurizio Costanzo. Ma Marano non sa ancora chi condurrà il programma di informazione in prima serata: «In Rai ci sono 1600 giornalisti che non mi pongono problemi di personalismo».

Enzo Biagi per i vertici Rai, «ha perso appeal», spiega Beppe Nava, capo ufficio stampa. E Fabrizio Del Noce, direttore di Rai1, ne fa anche una questione di offesa personale: «Enzo Biagi resta una firma di Raiuno ma le polemiche le ha create lui. Dopo gli insulti mi aspetto delle scuse». Ma fonda su un calo di ascolti de «Il Fatto» l'aver pensato per lui a «speciali in prima serata o una serie di speciali»: «Quest'anno Biagi è sceso dal 23 al 19% raccogliendo una media del 21%», 10 punti di distacco rispetto a

Canale 5. Ma la soluzione più probabile al problema della fascia critica per Rai1, fra le 20,30 e le 21 in competition con «Striscia», Del Noce la trova sostituendo Biagi con una mini sit-com della la coppia Solenghi-Lopez. Peccato che anche questa duri otto minuti, più o meno come «Il Fatto». Roberto Natale, segretario dell'Usigrai, nota «l'incoerenza» sui tempi. «Più che a Cannes, questi palinsesti Rai meritavano di essere presentati a Sofia. Sono la perfetta esecuzione di quanto il presidente del Consiglio aveva chiesto due mesi fa».

Largo ai giovani, dunque, fuori i «vecchi» scomodi. Una novità è un

Nell'azienda escono i nomi scomodi per fare largo alle giovani leve Fuori anche Lerner e Minoli

programma di informazione su Rai-Tre: Giovanni Floris, corrispondente da New York. E il programma di storia pensato per Lerner passerebbe a Andrea Vianello. «Nessun motivo politico ha fatto saltare l'accordo con Lerner», assicura il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini che propone una «striscia comica» di Corrado Guzzanti in seconda serata. Ieri a Cannes il direttore generale, Agostino Saccà, ha usato toni sprezzanti: «Perché Fazio dovrebbe essere nei palinsesti autunnali?», (poi aggiunge: «ci sarà, ci sarà...». Ma accusa lo showman di «aver abbandonato la Rai senza dirci nulla». L'ideatore di «Quelli che il calcio» replica piccato: «Me lo ha chiesto il direttore di rete Del Noce», di entrare nei palinsesti di RaiUno nella fascia anti-Striscia, e ricorda che si «aspettava la garanzia di un rinnovo del contratto di due anni dopo la lista -di Gasparri - su "Telelombardia". Così degli storici conduttori resta salvo Maurizio Mannoni con «Primo Piano». Un po' normalizzato «Fuori Orario»: Enrico Ghezzi curerà una serie di film «meno di nicchia», spiega Ruffini, dalla mezzanotte. Tranquilli gli amatori, Blob resta dov'è. E nel prime time di Rai2, un sempreverde Pippo Baudo e Claudio Cecchetto con un programma sanremese a caccia di nuovi talenti per fare concorrenza al «Saranno Famosi» di Mediaset. Al top di RaiUno, Gianni Morandi e due serate evento con Roberto Benigni.

I nomi fuori dai palinsesti sono quelli indicati dal premier in Bulgaria, e Fabio Fazio si trovava nella lista di giornalisti da cancellare che «Maurizio Gasparri dettò a una televisione privata - Telelombardia- la propria lista di proscrizione», ricorda Gianni Cuper-lo, responsabile Cultura dei Ds. Gasparri si fa sentire: «Non ho deciso io i palinsesti». Da destra arrivano commenti in linea con il premier. Da sinistra Giuseppe Giulietti, deputato Ds: «Berlusconi, in vista di uno scontro sociale, vuole il controllo delle piazze telematice», e chiede le dimissioni del Cda Rai. I casi Biagi e Santoro non sono mai stati affrontati dal Cda, nemmeno sono stati visti i pareri dei legali su «Sciuscià» (sconosciuti anche al conduttore). Paolo Gentiloni, della Margherita, afferma che «sarebbe uno scandalo» l'esclusione di Biagi e Santoro.

«Nega di aver fatto liste di proscrizione. Eppure definì il mio programma "criminoso". Più di così...»

«Il premier dovrebbe vergognarsi»

il corsivo

«Dov'è mr. Ruggiero?»

GIANNI MARSILLI

esigenze di palinsesto e l'editore, nella sua complessità, decide la programmazione.

«Non capisco questo italiano.
Che cosa vuol dire? Complessità come complesso di potere? Non sarebbe più semplice dire: caro Biagi, lei non piace al capo? Oppure, come

dice il distinto avvocato Previti (tolga pure il distinto): non facciamo prigionieri? Francamente è incredibile la preoccupazione che si danno per un uomo di 82 anni, che è rimasto solo...ma lasciamo da parte le cose personali. Saccà, Del Noce e Berlusconi, tutti contro di me, come i tre moschettieri. Sa cosa le dico? Ma che dicano quello che voglio-

no. Basta che non dicano che sono un ladro, tutto il resto non conta» Eppure Del Noce sostiene ancora che lei è una firma della

«Firmano in tanti su quella rete. Ma quando mai mi ha parlato? Per esempio, se mi dicesse: vuole fare l'angolino dei bambini? Io gli risponderei: solo se lei fa Biancaneve. Perbacco, un minimo di riguardo per uno della mia età ci vorrebbe. Almeno si prendano il disturbo di darmi la disdetta del contratto entro settembre»

E se non gliela dessero?
«Il contratto sarebbe automati-

«Il contratto sarebbe automaticamente rinnovato di un anno. Ma, vede, c'è solo da vergognarsi (e io mi sento davvero a disagio) che il presidente del consiglio, con tutti i problemi che ci sono, per la seconda volta dall'estero, dove rappresenta l'Italia, si occupi delle sue tv. Perché sono tutte e due sue,

Comunque sono stati annunciati i suoi sostituti nella collocazione del Fatto. Si parla di Lopez e Solenghi. Lei da chi **preferirebbe essere sostituito?**«Dalla Marchesini, naturalmen-

E con chi sostituirebbe Fabrizio Del Noce?

«Con uno del ramo. E voglio far notare che se quest'anno abbiamo diminuito un po' gli ascolti, facendo quasi il 22% e una media di quasi 6 milioni di spettatori, va considerato che è la rete ad essere calata e il Tg1 si è fatto superare parecchie volte dal Tg5. Comunque rimane che, su 168 puntate, il Fatto è stato il programma più visto della Rai per 111

Anche Santoro è fuori da tutti i palinsesti Rai. Non rimane più niente dell'informazione

«Mi dispiace. Santoro fa la sua tv e credo che mancherà. Ma mi auguro che torni con il suo program-

a» **E lei che cosa farà alle 20,30?**«Vado a spasso. È quello che vo-

gliono, no?» **E non guarderà la tv?**

«Non sono un gran consumatore di tv. Mia moglie la guardava e io ogni tanto davo un'occhiata e le chiedevo: ma quello chi è?»

Saccà parla di esigenze di palinsesto Non lo capisco. Non sarebbe più semplice dire: caro, lei non va più al capo?

Il conduttore replica al direttore generale: non è vero che sono andato via senza avvisare

Fazio: Saccà vada a chiedere a Del Noce...

ROMA «Perché dovrei essere nel palinsesto di Raiuno? Perché Del Noce mi aveva offerto quello spazio, dal momento che gli serviva un programma della stessa durata di "Striscia la notizia"». Così Fabio Fazio ha replicato alle dichiarazioni rilasciate ieri a Cannes dal direttore generale della Rai Agostino Saccà, che ai giornalisti che gli chiedevano dell'inserimento del conduttore nei nuovi palinsesti autunnali della Rai aveva risposto: «Perché mai dovrebbe esser-

Invece il direttore generale

Saccà dichiara: cambiano le

Fazio, parlando del suo progetto di un meteo in chiave comica come possibile controprogrammazione alla trasmissione di Antonio Ricci in onda su Canale5, ha spiegato: «Del Noce si era detto entusiasta e aveva anche detto che il mio era l'unico programma che aveva a disposizione per quella fascia. Quindi Saccà dovrebbe chiedere a Del

Voce».

Saccà, a margine della pre-sentazione dei palinsesti Rai alla convention Ŝipra di Cannes, aveva anche fatto riferimento al passaggio di Fazio dalla tv di Stato alla neonata rete La7, e aveva affermato: «Abbandonando la Rai senza nemmeno comunicarcelo Fazio ha detto: 'Vado nella sola isola di libertà e di autonomia: La7'. Questo vuol dire che la Rai non era un'isola di libertà già allora? Apprezzo molto Fazio come personaggio, tant'è vero che gli ho affidato il Festival di Sanremo: ma quando parla di una grande azienda come la Rai, dovrebbe misurare le parole».

La replica di Fazio non si è fatta attendere, e quanto alla sua uscita dalla Rai ha affermato: «Vorrei precisare per l'ennesima volta - sottolinea - che sono andato via a fine contratto e dopo 19 anni».

Fazio ha spiegato che per rimanere alla tv di Stato aveva chiesto «un'unica garanzia: che qualunque cosa fosse accaduta (vorrei ricordare che qualche settimana prima c'era stata la famosa lista di Telelombardia) avrebbero onorato il mio contratto per almeno due anni. Una garanzia che è stata ritenuta eccessiva».

«Capisco che Saccà non sia ben informato - ha aggiunto il conduttore - perché la mia trattativa non è avvenuta con lui, ma con l'allora direttore generale. Ma sono sicuro - ha aggiunto - che non avrà problemi a verificare la circostanza. Dire che sono andato via senza avvisare - ha sottolineato - è cosa ben diversa dalla realtà».

«Auguro comunque ogni bene alla Rai - ha concluso Fazio e spero che abbiano individuato il programma giusto per fare l'utile concorrenza». Che sorpresa, per i dirigenti canadesi, quando chiederanno a Silvio Berlusconi notizie del suo ministro degli Esteri: indisposto? disperso nell'Atlantico? «Where is gli diranno cercando invano con lo sguardo una familiare e robusta silhouette -Mr. Ruggiero?». Infatti laggiù, nel profondo ovest, non si sono mai accorti, o non ci hanno mai creduto, del cambio al vertice della Farnesina del 13 gennaio scorso. Prova ne sia che sul sito del governo canadese, organizzatore del G8 che si apre tra tre giorni, alla voce "ministro degli esteri italiano" figura ancora il nome di Renato Ruggiero. Vero è che nell'ameno borgo di Kananaskis, a un'ora e mezza di macchina da Calgary in una splendida vallata nel cuore delle Montagne Rocciose, le vicende italiane ed europee non occupano i pensieri dei suoi allegri abitanti. Ma è vero anche che su quel sito è stato già registrato, per esempio, il nome del nuovo ministro degli Esteri francese: exit Hubert Vedrine, benvenuto Dominique de Villepin. Evidentemente non credevano che il successore di Ruggiero fosse un omonimo del presidente del Consiglio. I canadesi si son detti: «It's a mistake», dev'essere un errore. E vai con Ruggiero. Gli amici canadesi sono gente normale, nell'accezione più nobile del termine. In questi giorni si preoccupano dell'equilibrio ambientale che la brigata del G8, con i suoi ospiti elitrasportati, rischia di mettere a repentaglio. Si spaventeranno i grizzly? E le anatre, per le quali è stagione di cova ai bordi del fiume, non abbandoneranno le preziose uova per via dell'inusuale fracasso? E i coyote, e gli orsetti lavatori, e i castori, come reagiranno davanti agli invasori? A Kananaskis hanno una spiccata sensibilità ecologica: tengono molto alle specie animali e vegetali, e anche al dialogo fraterno con le due ultime tribù indiane, gli "stoney" e i "blackfoot". Chissà, magari hanno considerato anche Ruggiero tra le specie in pericolo, senza pensare che qualcuno ne avesse già decretato l'estinzione. Beata ingenuità, laggiù nel profondo ovest.